

SILVIA BOSCHERO
ROMA

ANCHE QUESTA VOLTA SI PARTE. ZAINI IN SPALLA, DA MEZZA ITALIA VERSO IL SOLLEONE DI ROMA ALLA VOLTA DI PIAZZA SAN GIOVANNI. Mentre a Taranto, dalle parti dell'Ilva, si tiene un altro Primo maggio in musica, il Concertone della capitale resiste e tenta di superare le polemiche, con i sindacati un po' in affanno che sperano solo che la musica abbia inizio. In fin dei conti Radio2, che trasmetterà tutto l'evento, ha «ripescato» Fabri Fibra (l'escluso tra tante polemiche) dedicandogli l'apertura radiofonica di questa festa dei lavoratori con un lungo speciale che andrà in onda dalle 10 del mattino, proprio mentre i ragazzi sciameranno verso la piazza per l'inizio fissato alle 15 in diretta su Rai3. Nel frattempo si sono aggiunti piccoli nomi al foltissimo gruppo di musicisti che si avvicenderanno sul palco e uno importante: Vinicio Capossela che presenterà il suo nuovo progetto a base di mazurke, polke, valzer, tango, tarantella, quadriglia e quant'altro, dedicato alla musica dei matrimoni (sullo stile di Goran Bregovich? No, non lo diciamo a Elio e le Storie Tese) assieme a La Banda della Posta, un complesso di anziani musicisti del suo, Calitri, in Alta Irpinia.

Sui contenuti sociali e politici della lunga giornata, a rassicurarci ci pensa l'ottima Geppi Cucciari, conduttrice aiutata da Filippo Solibello (della trasmissione radiofonica Caterpillar Am): «Per me il Primo Maggio ha un valore non solo politico ma fondamentalmente etico, e in un mondo ideale sarebbe bello che le due cose fossero più vicine possibili - ci spiega -. Di sicuro resta una festa, una festa del lavoro e dei lavoratori, categoria in questo momento amareggiata, arrabbiata e impaurita. Che ha diritto di essere ascoltata, e oggi sul palco, ognuno a suo modo: chi lavorando, chi cantando, chi montando la struttura, chi recitando, chi parlando, omaggerà questi temi». A leggere testi sul tema del lavoro ci saranno tra gli altri Valeria Golino, Riccardo Scamarcio e Jasmine Trinca oltre a vari attori del Teatro Valle occupato, luogo che ha ospitato le prove dell'orchestra dei cento violoncelli guidati da Giovanni Sollima. Saranno loro, che nei giorni scorsi in strada a Roma hanno già intonato da Bach a *Bella Ciao*, a portare sul palco un mix che comprenderà l'inno di Mamelì ma anche Jimi Hendrix e una composizione nuova di un artista scelto solo ieri sera in un contest auto organizzato. Protagonista almeno quanto la mega band creata per l'occasione da Vittorio Cosma, già direttore artistico de La Notte della Taranta. Generazioni diverse e diverse culture musicali unite nel nome della storia della musica italiana: due mega chitarristi come Maurizio Solieri (di Vasco) e Federico Poggipollini (di Ligabue), un gigante della fusion e della world come Enzo Avitabile (recente il docufilm girato su di lui da Jonathan Demme), due stelle del jazz italo come Bosso e Di Battista, e ancora: Boosta dei Subsonica, James Senese (storico sassofonista con i Napoli Centrale), i giovani cantautori Colapesce ed Erica Mou, i giganti del Banco del Mutuo Soccorso Vittorio Nocenzi e Francesco di Giacomo, i Marta sui Tubi. Saranno loro (e molti altri ancora) ad intonare una sorta di mega juke-box da Jannacci passando per il progressive degli Area. Operazione simile a quella che farà anche Nicola Piovani, anche lui accompagnato da vari ospiti. Infine le performance di Daniele Silvestri, Max Gazzè, Cristiano de André, Elio e Le Storie Tese e soprattutto la bella idea del pubblico interattivo: chi scaricherà l'applicazione per smartphone «IMVideo» potrà con il proprio filmato (della durata massima di 15 secondi) contribuire a un film collettivo che verrà poi montato da Stefano Vicari.

I mille suoni della Festa del Lavoro

Sul palco un foltissimo gruppo di musicisti nel nome della politica e dell'etica

Dalle 15 a notte fonda a Roma con Capossela, Piovani, Elio e le Storie Tese, Max Gazzè, Area, Marta sui tubi, Banco del mutuo soccorso...



Michele Riandino
A destra un momento del concerto del Primo Maggio dello scorso anno ©VIRGINIA FARNETI/LAPRESSE



IL «CONTROCONCERTONE»

In contemporanea si balla anche a Taranto

«Vogliamo festeggiare il Primo maggio da Taranto perché qui il lavoro non c'è, il diritto al lavoro nemmeno, e neanche il diritto della cittadinanza». Da qui parte l'iniziativa promossa a Taranto dall'attore Michele Riandino, un «Controconcertone» che si svolgerà in contemporanea con Roma. Tanti sul palco, tra cui Sud Sound System, Elio Germano e le Bestierare, Fiorella Mannoia, Daniele Sepe.

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Media e questione lgbt: come fare informazione

A Perugia il festival di giornalismo ospita un dibattito su come raccontare ai lettori il mondo omosessuale

LA SALA DEL DOTTORATO A POCHI PASSI DALLA BELLISSIMA FONTANA MAGGIORE È GREMITA. Pochi minuti dopo le 16 di venerdì 26 aprile si inizia a parlare di media e questione lgbt (lesbiche, gay, bisex, trans). È la prima volta che un pa-

nel sull'argomento è ospitato all'interno del prestigioso festival internazionale del giornalismo di Perugia. L'idea è stata di Stefano Bucaioni di Arcigay, che dopo alcuni anni trascorsi a Londra insieme al compagno giornalista è tornato in Umbria. È stata proposta ai presidenti, Arianna Ciccone e Christopher Potter, venendo subito accolta. L'apertura e la capacità di raccordarsi con i lettori, che diventano anche autori delle notizie, si sono rivelati tra i temi centrali di questa edizione del festival. «Essere open», disponibili a rac-

contare comunità e gruppi di interesse, mostrarsi attenti ai new media, non stancarsi di essere umili: questi i must se si vuole rinnovare. La questione lgbt non poteva mancare. Anche perché si pone come tema che ha il potenziale di rompere la gabbia di stereotipi e pregiudizi che troppo spesso tiene ingessata l'informazione di casa nostra.

A ricordare la necessità che storie, dati, testimonianze di lesbiche gay e trans ben raccontate abbiano posto nei nostri media è stato il giovane giornalista Pasquale Quaranta. Moderando l'incontro ha più volte messo l'accento sulla necessità di raccontare in modo autentico il mondo lgbt «nel superiore interesse del lettore». I nostri media, ha sottolineato, hanno bisogno di dare l'informazione che coinvolga tutti. È l'operazione riuscita in Inghilterra, ha detto Benjamin Cohen, fondatore di Pinknews, invitando i media di settore a non chiudersi in se stessi e a trovare il modo per imporsi diventando fonti delle testate generaliste. «Nei media c'è una radice anti-gay, anche se tra Italia e Inghilterra c'è differenza, visto che qui siete al livello zero dei diritti. Quando in Inghilterra si è iniziato a parlare di nozze gay tutti i pregiudizi contro gli

omosessuali sono ritornati a galla su giornali e tv. Pinknews ogni giorno pubblicava un video in cui una persona nota spiegava perché era a favore delle nozze. In questo modo il sito è diventato una fonte per gli altri media». Le conclusioni di Cohen sono nette: «I media lgbt devono collaborare con i giornali tradizionali». Ma è difficile incrinare il muro di indifferenza ed esclusione. Cristiana Alicata del Pd ha ricordato in che modo nel corso delle primarie del centrosinistra nozze e unioni civili abbiano assunto un ruolo centrale nel dibattito, diventando oggetto di una domanda precisa rivolta ad ogni candidato durante «il confronto» su Sky. Poi il tema è stato inabissato. «Dobbiamo chiederci se oggi i giornali informano o sfamano i lettori», ha concluso. La riflessione su *Liberi tutti*, unico esempio di rubrica «longeva» contro i pregiudizi sulla base di orientamento sessuale e identità di genere che vive da 12 anni nelle pagine di una testata generalista (riflessione fatta da chi scrive), si è inserita a pieno titolo. Troppo spesso la nostra rubrica si conferma uno dei pochi esempi distanti dal «coro discriminatorio dei media», perché non insegue le provocazioni di certi politici e non rac-

conta l'omosessualità dei vip, ma narra la vita quotidiana di gay lesbiche e trans, ascoltando voci, pubblicando ricerche, riflettendo su libri, video, film, con l'occhio attento all'Europa. Insomma, occupandosi degli «omosessuali della porta accanto». Ad esempio, chi scriverà della festa organizzata da «Famiglie arcobaleno» nei parchi di nove città il 5 maggio insieme ad Amnesty, Legambiente, Coordinamento genitori democratici? (per info www.famigliearcobaleno.org).

Tante le domande sulla transessualità, argomento altamente deformato dai media, e sul modo di «bucare» l'attenzione delle testate mainstream. E ancora, il fatto che «il coro mediatico», che parla dei Pride in chiave morbosa - fa notare Quaranta - non aiuti a contrastare l'omofobia, è evidente entrando nelle scuole. Quando i media non informano bene, nelle case e nelle classi gli omosessuali restano sempre gli estranei temuti. Alcune aperture si registrano in ambito new media, l'*Huffington* post ad esempio con *Gay voices* ha trovato la formula per mostrare foto e pubblicare notizie a 360 gradi, non concentrandosi solo sui temi che solleticano «la pancia» del paese.